



PROVINCIA DI VERCELLI

Tutela Ambientale

UFFICIO Rifiuti, Emissioni in Atmosfera,
Inquinamenti e Bonifiche

Atto N. 716

N. Mecc. PDET-716-2015 del 20/03/2015
del 24/03/2015

Oggetto: articolo 29-octies del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 . Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta SICOR s.r.l. Sede legale: Via Senato, n. 19, 20121 Milano (MI); Sede operativa: Località S. Alessandro 13048 Santhià (VC); C.F. e P. IVA 06827530152

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Vista la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
Visto il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, in particolare la parte II, che disciplina le procedure per la VIA, la VAS e l'IPPC;
Vista la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
Visto il regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/Ce: "Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti";
Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;
Visto il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e s.m.i., recante attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
Vista la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., recante disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
Vista la Circolare del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014 recante Linee di indirizzo sulle modalità applicative delle discipline in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;
Visto il Decreto del MATTM n. 272 del 13/11/2014 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;

Visto il D. M. 31/01/2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili, per le attività elencate nell’Allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372” con il quale sono state emanate le linee guida ai sensi dell’art. 4 comma 1, oltre che per alcune attività di cui all’allegato 1 del D. Lgs. 59/2005, anche quelle generali e quelle relative al piano di monitoraggio;

Visto il D.M. 01/10/2008 recante “Emanazione di linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

Visto il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante “Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

Vista la Delibera del Consiglio Regionale n. 211-34747 del 30/07/2008, di “Aggiornamento degli allegati alla legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione, a seguito dell’entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008)”;

Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, regolamento regionale recante disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, modificato dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 2 agosto 2006, n. 7/R e dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 4 dicembre 2006 n. 13/R;

Vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che, all’art. 36, comma 2, stabilisce *“In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell’approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”*;

Vista la D.G.P. n. 12 del 7 Luglio 2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l’acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59”, come adeguato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all’atto di presentazione dell’istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo di un’Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l’irricevibilità della domanda stessa;

Vista la D.G.R. n. 20-192 del 12/06/2000 avente per oggetto “Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui al D.L.gs 22/97”;

Visto il DPR n. 160/2010 *“Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell’articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.”*, entrato in vigore in data 01/10/2011 che, all’art. 2, ha individuato il SUAP quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l’esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ed ha disposto l’**obbligo** per le imprese di presentare le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni e le comunicazioni concernenti le attività ed i relativi elaborati tecnici ed allegati **esclusivamente in modalità telematica al SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) competente** per il territorio in cui si svolge l’attività o è situato l’impianto;

Visto l’art. 7 del DPR 160/2010 nel quale è individuato il SUAP come l’organo competente all’adozione del provvedimento conclusivo, che costituisce ad ogni effetto, titolo unico per lo svolgimento delle attività richieste;

Vista la circolare n. 3 prot. n. 3492 emanata in data 19/03/2012 nella quale la Regione Piemonte ha puntualizzato che *“Qualora la gestione di singoli procedimenti risulti particolarmente complessa il responsabile dello Sportello unico, può concordare con l’amministrazione competente, attraverso apposito atto, di utilizzare l’istituto del cosiddetto “avvalimento”. Si tratta di uno strumento col quale un soggetto svolge il proprio ruolo ricorrendo alla struttura e alle capacità tecniche di un altro soggetto che agisce, non in proprio, ma in suo nome, per suo conto e nel suo interesse. L’avvalimento riguarda il compimento di attività istruttorie, esecutive ma non decisionali le quali attengono, invece, all’esercizio di funzioni delegate.”*;

PREMESSO CHE:

- l’Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle dell’allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell’individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento;
- la ditta Sicor s.r.l., con sede legale in Via Senato, n. 19 – 20121 Milano (MI) ed installazione IPPC ubicata in Località S. Alessandro – 13048 Santhià (VC), è stata autorizzata con provvedimento di A.I.A. n. 56566 del 12/09/2008 (con scadenza al 11/09/2013) a svolgere l’attività di cui al
 - **codice IPPC 4.5** *“Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici”*;
- con provvedimento n. 23068 del 08/03/2011 è stata aggiornata l’A.I.A. n. 56566 del 12/09/2008 per modifica non sostanziale, a seguito della richiesta da parte della Ditta di attivazione di un impianto di distillazione ai fini di minimizzare i quantitativi di rifiuti prodotti e di realizzazione di una torre evaporativa per il recupero dell’acqua utilizzata nei sistemi di raffreddamento;

VISTA l’istanza di rinnovo dell’A.I.A. presentata dalla ditta Sicor s.r.l. al SUAP del Comune di Santhià in data 14/03/2013 ai sensi dell’art. 29-octies c. 1, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del DPR 160/2010 ai fini dell’esercizio dell’installazione IPPC ubicata in Località S. Alessandro – 13048 Santhià (VC);

ESAMINATA la documentazione a corredo della predetta domanda di rinnovo dell’A.I.A.;

PRESO ATTO CHE la ditta ha provveduto a versare la somma dovuta per le spese istruttorie in data 07/03/2013;

CONSIDERATO CHE, il SUAP del Comune di Santhià ha convocato ad apposita Conferenza di Servizi, indetta con comunicazione n. prot. 12179 del 17/07/2013, i cui lavori si sono svolti durante le sedute del 11/09/2013 e del 24/06/2014, presso la sede del Comune di Vercelli e della Provincia di Vercelli – Settore Tutela Ambientale, dove gli atti delle stesse sono custoditi e consultabili, le seguenti amministrazioni: l’ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, l’ASL “VC” - Dipartimento di Prevenzione, l’Associazione di Irrigazione Ovest Sesia, la Provincia di Vercelli e la Ditta in qualità di richiedente;

ESAMINATA la documentazione integrativa consegnata/trasmessa dalla ditta:

- in data 17/12/2013 (ns. prot. di ricevimento PEC 91154, 91155, 91156 e 91157), in data 30/01/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 3346), in data 01/04/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 10606) e in data 03/03/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 6871) a seguito delle risultanze della prima seduta di conferenza dei servizi del 11/09/2013;
- in sede di conferenza dei servizi del 24/06/2014, sempre con riferimento alle richieste avanzate dagli enti durante la prima seduta di conferenza del 11/09/2013;

- in data 30/06/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 20961), in data 07/07/2014 (n. prot. di ricevimento PEC 21905) a seguito delle risultanze della seconda seduta di conferenza dei servizi del 24/06/2014;

VISTO il documento di riferimento della Commissione Europea, elaborato dall'IPPC Bureau di Siviglia: "Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals – August 2006";

VISTI i pareri:

- di ARPA Dipartimento di Vercelli n. prot. 96623 del 23/10/2013 e n. prot. 106855 del 22/12/2014;
- dell'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia n. prot. 3101 del 28/10/2013;
- della Provincia di Vercelli n. prot. 68885 dell'11/09/2014 e n. prot. 20225 del 23/06/2014;

ACQUISITO da parte del SUAP del Comune di Santhià il parere favorevole con prescrizioni degli enti convocati alla Conferenza di Servizi (riferimento alla nota trasmessa in data 23/12/2014, ns. prot. di ricevimento 40716);

RICORDATO CHE ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11, della parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006. Inoltre le autorizzazioni integrate ambientali sostituiscono la comunicazione di cui all'articolo 216. Nello specifico il presente provvedimento sostituisce:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I, parte V del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.);
- Autorizzazione allo scarico (capo II, Titolo IV, Parte III del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.).

RILEVATO CHE:

- l'installazione rispetta la vigente normativa ambientale;
- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica l'installazione in esame può ritenersi conforme ai requisiti della Parte II del D.Lgs. 152/06 per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento ed in particolare le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame, consentendo il rispetto dei valori limite di emissione ad esse associati;
- nello stabilimento non sono state apportate modifiche tali da rendere necessario un aggiornamento del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne presentato dalla ditta contestualmente alla prima istanza A.I.A. in data 02 novembre 2006 (n. prot. di ricevimento 36903 del 02/11/2006);
- nell'istruttoria sono stati oggetto di approfondimento i seguenti aspetti:
 - capacità produttiva dell'impianto: la Ditta nell'ambito del procedimento ha fornito una tabella in cui, per ogni reparto produttivo, sono stati individuati i principi attivi in esso prodotti e il relativo dato in kg/anno. Si è concordato con la ditta di non indicare in autorizzazione i principi attivi non più prodotti presso lo stabilimento e per i quali è stato indicato un dato di capacità produttiva prevista pari a zero kg/anno: nel caso in cui la ditta intenda riattivare le relative produzioni, dovrà darne opportuna comunicazione agli enti;
 - la tematica acque: la Ditta ha provveduto a fornire in sede di seconda conferenza dei servizi una relazione relativa al ciclo delle acque. Per quanto riguarda la non conformità ecotossicologica del campione di acque (scarico S2) prelevato da ARPA in data 20/03/2013, la Ditta ha effettuato vari studi e prove che non hanno tuttavia portato a determinare la causa del problema. In merito, la Ditta ha proposto di effettuare per tutto il 2014 le analisi di ecotossicità in occasione delle analisi trimestrali previste allo scarico dall'autorizzazione. La Ditta si è inoltre impegnata a svolgere ulteriori analisi in riscontro alla presenza di una percentuale di inibizione della crescita superiore al 35%. I partecipanti alla conferenza hanno accolto tale proposta;

- la tematica acque sotterranee: è stato richiesto alla Ditta di realizzare un ulteriore piezometro di valle per il monitoraggio della falda. La proposta di ubicazione avanzata dalla Ditta ha preso in considerazione l'area circolare indicata nella planimetria datata 12/12/2013 – planimetria generale ubicazione piezometri e centri di pericolo: in merito gli enti hanno richiesto quanto di seguito indicato *“si richiede alla Ditta di valutare la possibilità tecnica di utilizzare il pozzo n. 1 quale piezometro di valle: nel caso in cui tale possibilità non fosse percorribile, si richiede alla ditta la possibilità di ubicare il piezometro di valle lungo la strada vicinale tenuta sant’Alessandro, in alternativa all’area individuata nella relazione. In tale ultimo caso dovrà essere comunque verificato il raggio di influenza del pozzo 1 sul nuovo piezometro. Dovranno inoltre essere motivate dal punto di vista tecnico le scelte progettuali relative alla fenestrazione del piezometro di prevista realizzazione (...)”* (riferimento al verbale della seconda conferenza dei servizi del 24/06/2014);
- la tematica emissioni in atmosfera: la Ditta nell'ambito del procedimento ha provveduto ad aggiornare il quadro emissivo dello stabilimento, in relazione alle modifiche occorse nei cinque anni di autorizzazione. La Ditta ha inoltre previsto l'installazione presso il camino E6 di un FID ed ha trasmesso una bozza del relativo manuale di gestione dello S.M.E. In merito si è stabilito che i contenuti del manuale di gestione dello S.M.E. proposto dovranno essere concordati con gli enti e eventualmente ridefiniti/implementati. Una volta approvato il manuale, i valori limite di emissione rilevati dal nuovo FID e associati al camino E6 dovranno essere considerati a tutti gli effetti fiscali;
- l'aggiornamento del piano di monitoraggio e controllo allegato all'A.I.A. con la modifica delle relative tabelle in relazione a quanto proposto dalla Ditta e osservato da ARPA;

RITENUTO di approvare il piano di dismissione dello stabilimento presentato dalla Ditta in data 03/03/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 6871) ed eliminare in sostituzione la prescrizione n. 15 dell'A.I.A. n. 56566 del 12/09/2008 e s.m.i.;

VISTE inoltre le seguenti comunicazione di modifica non sostanziale dell'A.I.A. presentate dalla ditta Sicor s.r.l. con:

- nota datata 15/07/2010 (ns. prot. di ricevimento 5804 del 22/07/2010): comunicazione di attivazione di produzione di 5 nuovi principi attivi ad uso farmaceutico;
- nota datata 05/08/2011 (ns. prot. di ricevimento 71631 dell'11/08/2011): richiesta di realizzazione di un nuovo magazzino materie prime avente superficie totale di 692 m³ con analoghe caratteristiche a quello già esistente nello stabilimento, da destinare a magazzino prodotti finiti. In merito la Provincia si è espressa con nota n. prot. 87025 del 04/10/2011 di presa d'atto per modifica non sostanziale;
- nota datata 07/06/2012 (ns. prot. di ricevimento 45690 del 07/06/2012) di richiesta di revamping dell'impianto di depurazione delle acque con esecuzione delle seguenti opere:
 - sostituzione della griglia meccanica con una a maglie più fini;
 - separazione in due parti uguali della vasca di ossidazione, con creazione di due stadi successivi di ossidazione e aggiunta all'interno delle stesse di carrier in plastica denominati MBBR (Moving Bed Bio Reactor), mantenuti in movimento dai diffusori a bolle fini presenti sul fondo vasca e aventi la funzione di incrementare la superficie utile su cui i batteri possono aderire (incremento massa bioadesa). Il volume della vasca pari a 275 m³ è rimasto invariato.

Scopo di tali modifiche era quello di incrementare il carico di C.O.D. trattato all'interno dell'impianto di depurazione (portandolo da 130 a 180 kg/giorno), mantenendo costante la portata dei reflui in ingresso (360 m³ /giorno): in tal modo la ditta ha potuto aumentare il numero di batch di distillazioni giornaliere (2/giorno) raggiungendo quanto previsto nella documentazione progettuale trasmessa il 22/11/2010 (n. prot. di ricevimento 97368 del 25/11/2010) e oggetto del provvedimento di modifica non sostanziale dell'A.I.A. n. 23068

dell'08/03/2011. In merito la Provincia si è espressa con nota n. prot. 56527 del 12/07/2012 di presa d'atto per modifica non sostanziale;

- nota datata 21/11/2012 (ns. prot. di ricevimento 95876 del 22/11/2012) di richiesta di:
 - installazione di nuove cappe di laboratorio per analisi di ricerca e sviluppo denominate ENS 45, ENS 46, ENS 47, ENS 48, ENS 49, ENS 50 ed ENS 51 cui è possibile applicare la deroga autorizzativa di cui all'art. 272, c. 1, della parte V del D. Lgs. 152/2006 in quanto tutte le manipolazioni/analisi di polveri o principi attivi di sostanze cancerogene, tossiche o mutagene avvengono per ragioni di maggior sicurezza attraverso l'uso dei glove box le cui espulsioni, previo passaggio attraverso filtri, sono collettate al post combustore;
 - applicazione della deroga autorizzativa prima citata anche alle cappe di laboratorio già esistenti e denominate ENS 09, ENS 10, ENS 14, ENS 15, ENS 17, ENS 18, ENS 19, ENS 34. Per esse sono infatti state adottate le stesse misure cautelative (uso dei glove box e collettamento delle emissioni al post combustore) previste per le cappe prima elencate;
 - modifica della denominazione associata al punto di emissione ENS 34, erroneamente indicato in autorizzazione come "cappa di reparto", mentre si tratta in realtà di una cappa di laboratorio asservita al reparto di S.11.

In merito la Provincia si è espressa con nota n. prot. 97394 del 29/11/2012 di presa d'atto per modifica non sostanziale;

- nota datata 17/01/2013 (ns. prot. di ricevimento 6721 del 21/01/2013): richiesta di attivazione della produzione di tre nuovi principi attivi ad uso farmaceutico in alternanza ad altre produzioni già attivate presso lo stabilimento. In merito la Provincia si è espressa con nota n. prot. 8519 del 28/01/2013 di presa d'atto per modifica non sostanziale;
- nota datata 31/01/2013 (ns. prot. di ricevimento 10368 del 31/01/2013) di richiesta di installazione di nuove cappe nei reparti e laboratori chimici denominate ENS 52 ÷ 65;
- nota datata 06/03/2013 (ns. prot. di ricevimento 20886 del 06/03/2013) di richiesta di attivazione della produzione di un nuovo principio attivo ad uso farmaceutico;
- nota datata 04/07/2013 (ns. prot. di ricevimento 52882 del 04/07/2013) di richiesta di installazione di una nuova torre evaporativa e di realizzazione di un ampliamento del reparto produttivo denominato "Sintesi 14" all'interno del quale verrà spostata la produzione esistente denominata "Drospirenone". Per tale modifica si è svolto un tavolo tecnico presso la Provincia di Vercelli in data 28/08/2013, in esito al quale sono state richieste alla Ditta integrazioni alla domanda presentata (riferimento alla nota della Provincia n. prot. 66466 del 04/09/2013) trasmesse in data 18/09/2013 (ns. prot. di ricevimento 71075). In merito la Provincia si è espressa con nota n. prot. 74128 del 30/09/2013 di presa d'atto per modifica non sostanziale;
- nota datata 10/09/2014 (ns. prot. di ricevimento 28299 del 11/09/2014) relativa alla realizzazione un intervento di ottimizzazione della gestione degli stream gassosi prodotti dai reparti di sintesi 10 e 12 collocati nell'edificio A dello stabilimento tramite la separazione degli stream diluiti (glove box, aspirazioni localizzate) da quelli concentrati (reattori, condensatori, serbatoi e pompe da vuoto) in analogia a quanto già avviene negli altri reparti produttivi. Tale intervento rende necessaria l'installazione, al posto dello scrubber associato al camino E3 "reparto di sintesi 10: laboratorio calicheamicina", di uno scrubber di pretrattamento (a circuito chiuso senza emissioni in atmosfera) degli stream gassosi concentrati con conseguente eliminazione del punto di emissione E3: tutti gli sfiati gassosi prodotti dall'edificio A verranno convogliati al postcombustore (camino E6) oppure, in caso di emergenza per malfunzionamento del post-combustore, dirottati verso l'attiguo scrubber associato al punto di emissione E7. In merito la Provincia si è espressa con nota n. prot. 29390 del 22/09/2014 di presa d'atto per modifica non sostanziale;
- nota datata 06/03/2015 (ns. prot. di ricevimento 9576 del 09/03/2015) relativa alla realizzazione di un nuovo comparto produttivo (reparto di sintesi 16) all'interno del quale

verranno realizzati gli step produttivi finali del prodotto attualmente già sintetizzato nel reparto di sintesi 10. Con tale nota la Ditta ha inoltre comunicato la sostituzione del serbatoio SR-B05 con analogo serbatoio avente la sigla SR-B1-07.

RITENUTO necessario recepire con il presente provvedimento le modifiche sopra elencate;

RILEVATO INOLTRE CHE, successivamente alla presentazione dell'istanza di rinnovo dell'A.I.A. da parte del gestore, il D.Lgs. 46/2014, recependo la direttiva IED 2010/75/UE, ha modificato la disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale; tale decreto ha introdotto nuove disposizioni relativamente al procedimento di rilascio e al contenuto dell'A.I.A.; inoltre l'art. 29-octies del D.lgs. 152/06, come attualmente modificato, non contempla più il rinnovo, sostituito con il riesame periodico nei casi previsti dallo stesso articolo;

RITENUTO PERTANTO CHE, alla luce di quanto sopra esposto:

- l'autorizzazione debba essere aggiornata relativamente alle valutazioni prima riportate;
- per l'installazione in oggetto, le condizioni e i contenuti dell'autorizzazione definiti nell'ambito del procedimento di rinnovo svolto ai sensi della previgente normativa, sono conformi alle nuove disposizioni normative introdotte dal D.Lgs. 46/2014;
- a seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 46/2014, il procedimento di rinnovo dell'A.I.A. svolto su istanza del gestore ha valenza di riesame sull'intera installazione ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 del D.lgs. 152/2006;
- eventuali ulteriori disposizioni dell'autorizzazione di cui ai commi 3-bis e 6-bis dell'art. 29-sexies del D.lgs. 152/2006 sull'attività di controllo del suolo e delle acque sotterranee, possano essere stabilite a seguito della valutazione delle informazioni presentate dal gestore ai sensi del comma 9-quinquies dello stesso articolo;
- sussistano le condizioni per riesaminare l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione in oggetto, ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/2006, aggiornandone i contenuti e le condizioni sulla base della normativa vigente e delle conclusioni del procedimento di cui sopra;

ATTESO che la competenza del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 267 del 18/08/2000;

DETERMINA

- di **aggiornare per riesame** ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 56566 del 12/09/2008 e s.m.i. rilasciata alla ditta SICOR s.r.l., per l'esercizio, presso l'installazione sita in Località S. Alessandro – 13048 Santhià (VC), dell'attività di cui al **codice IPPC**:
 - **4.5** “*Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi prodotti intermedi*”;
- di **approvare** il piano di dismissione dell'installazione presentato in data 03/03/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 6871);

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l'impianto e messa a disposizione delle autorità competenti al controllo;
2. la situazione impiantistica, riepilogata nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui fa parte integrante e sostanziale, deve rispettare quella descritta nell'istanza di autorizzazione e riesame;
3. le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui ne fa parte integrante e sostanziale;

4. sono esclusi dal rispetto delle condizioni riportate nella presente autorizzazione gli **impianti dismessi o di cui non è più previsto l'utilizzo e di cui il gestore abbia provveduto a dare comunicazione alla Provincia di Vercelli**. Nel caso tali impianti siano ancora presenti in stabilimento, devono essere segnalati con apposita cartellonistica e devono essere riportati su apposito registro con la data di inattivazione o dismissione. Le apparecchiature devono essere scollegate dalle reti dei servizi (rete elettrica, pneumatica, idrica, combustibile) e i punti di emissione devono essere scollegati o sigillati. Nel caso di successiva riattivazione dell'impianto, deve esserne data comunicazione alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) **almeno 60 giorni prima della riattivazione** secondo le modalità di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere annotata sul registro la data di riattivazione e, qualora richiesti, devono essere svolti gli autocontrolli periodici con le modalità descritte nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato alla presente autorizzazione;
5. la ditta deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
6. qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, la Ditta deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo della Ditta di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile;
7. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve **informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione**, e deve provvedere ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
8. ai sensi dell'art. 29-undecies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in caso di **incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente**, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti e deve inoltre informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA dell'evento accaduto e delle misure adottate;
9. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare al SUAP competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima** della data di realizzazione prevista, **le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre effetti sull'ambiente**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;
10. qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso della Ditta, questa deve presentare una nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
11. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve trasmettere, alla Provincia di Vercelli ed ad ARPA, ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei **rischi da incidenti**

rilevanti, ai sensi della normativa in materia di **valutazione di impatto ambientale** ed ai sensi della normativa in **materia urbanistica**. La comunicazione, da effettuare prima della data di realizzazione degli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

12. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dal presente provvedimento secondo le scadenze riportate, deve darne comunicazione alla Provincia di Vercelli. Nel caso in cui, per motivate esigenze tecniche, non sia possibile garantire il rispetto di una delle scadenze indicate, il Gestore deve provvedere ad informarne anticipatamente il prima possibile la Provincia di Vercelli, indicando le motivazioni e i tempi necessari per adempiere a quanto richiesto;
13. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione **entro 30 giorni** all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'A.I.A.;
14. ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nei casi previsti il presente provvedimento può essere oggetto di riesame da parte della Provincia di Vercelli, quale autorità competente, anche su proposta delle altre amministrazioni competenti in materia ambientale;
15. il gestore è tenuto a trasmettere alla Provincia, **entro tre mesi dalla data di notifica del presente provvedimento**, una relazione da redigersi secondo quanto previsto dall'Allegato 1 al D.M. 272 del 13/11/2014, al fine di verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione da parte della Ditta della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Qualora da tale verifica emerga l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quest'ultima dovrà essere trasmessa alla Provincia secondo le tempistiche che saranno comunicate con specifica nota;
16. a garanzia dell'obbligo di riportare il sito allo stato constatato nella relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà prestare adeguate garanzie finanziarie, secondo le modalità che saranno stabilite dal D.M. da emanarsi ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-septies, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi** dall'entrata in vigore dello stesso decreto e salvo diversi termini in esso stabiliti.

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

DISPONE

- ▲ Che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore dovrà presentare **domanda di riesame** del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale entro **dieci anni** a decorrere dalla data di emanazione dello stesso, ovvero dell'ultimo successivo riesame sull'intera installazione eventualmente effettuato;
- ▲ Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso l'Ufficio Emissioni - IPPC del Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli;
- ▲ Che il presente provvedimento sia trasmesso al SUAP del Comune di Santhià ai fini dell'adozione del provvedimento conclusivo del procedimento ai sensi del DPR 160/2010 e s.m.i. e successiva trasmissione alla Ditta Sicor s.r.l.;
- ▲ Che copia del provvedimento conclusivo sia inviato per conoscenza, a cura del SUAP, ad ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, ASL "VC" - Dipartimento di Prevenzione,

Comune di Santhià e Associazione di Irrigazione Ovest-Sesia, nonché alla presente Amministrazione Provinciale;

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.

La presente determinazione, non comportando impegno di spesa, diventa esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

FD/EZ/MB/co

FD

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(Dott. Piero Gaetano VANTAGGIATO)

Rif. numero meccanografico PDET-716-2015

Oggetto: articolo 29-octies del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 . Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ditta SICOR s.r.l. Sede legale: Via Senato, n. 19, 20121 Milano (MI); Sede operativa: Località S. Alessandro 13048 Santhià (VC); C.F. e P. IVA 06827530152

La presente determinazione e' stata pubblicata all'Albo Pretorio

il 09/APR. 2015 e vi rimarrà affissa per quindici giorni consecutivi.

Vercelli, li 09 APR. 2015

L'INCARICATO DEL SERVIZIO

ru



ALLEGATO A

A1. CONDIZIONI GENERALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:

Ragione sociale: SICOR s.r.l.

Sede legale: Via Senato, n. 19 – 20121 Milano (MI)

C.F. e P. IVA 06827530152

UBICAZIONE INSTALLAZIONE

Installazione di Località S. Alessandro – 13048 Santhià (VC)

CODICE NOSE-P: 107.03

CODICE NACE: 21

CODICE IMPIANTO: 2133/9

CODICE IPPC: 4.5 “Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi prodotti intermedi” quali:

Tabella “A1”		
Denominazione produzione	Prodotto finito / Intermedio	MASSIMA CAPACITA’ PRODUTTIVA PREVISTA [t/a]
omissis		
omissis	omissis	omissis
omissis		
omissis	omissis	omissis
omissis		
omissis	omissis	omissis
omissis		
omissis	omissis	omissis
omissis	omissis	omissis
omissis		
omissis	omissis	omissis
omissis	omissis	omissis
omissis		
omissis	omissis	omissis



Tabella "A1"		
Denominazione produzione	Prodotto finito / Intermedio	MASSIMA CAPACITA' PRODUTTIVA PREVISTA [t/a]
omissis	omissis	omissis

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA:

Le operazioni di produzione dei prodotti sopraelencati avvengono per via sintetica e attraverso successive operazioni di finissaggio e confezionamento.

Le principali reazioni effettuate nei reparti di produzione tutte di tipo discontinuo possono essere classificate come segue:

- Esterificazioni;
- Acetilazioni;
- Riduzioni;
- Alchilazioni;
- Solfonazioni;
- Estrazioni;
- Fluorurazioni;
- Condensazioni;
- Sostituzioni;
- Ossidazioni;
- Salificazioni;
- Idrolisi;
- Distillazioni.

Tabella "A2"	
ATTIVITA' NON IPPC TECNICAMENTE CONNESSE	
Sigla Fase	Descrizione
Magazzino materie prime (Fabbricato Area 300)	Magazzino adibito alla stoccaggio delle materie prime
Magazzino prodotti finiti (Fabbricato C)	Magazzino adibito allo stoccaggio dei prodotti finiti confezionati
Officina (fabbricato E)	Officina meccanica
Deposito bombole (fabbricato F)	Stoccaggio in box separati da pareti in cemento da 20 cm di bombole di elio, idrogeno, azoto, propano, anidride carbonica, argon, aria compressa.
Strutture di stoccaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Deposito solventi – parco serbatoi Area 500 (n. 4 serbatoi tumulati di capacità 48 m³ ciascuno; n. 2 serbatoi tumulati da 40 m³ l'uno; n. 2 serbatoi tumulati da 9 m³ l'uno); - Deposito infiammabili – edificio G (destinato allo stoccaggio di solventi in fusti e bottiglie per una capacità complessiva pari a 24 m³ di liquidi infiammabili. Tra questi sono stoccati 3 m³ di alcool etilico esente da accisa e 2,5 m³ di alcool etilico non esente da accisa); - Deposito fusti – Area 500 - di solventi o liquidi infiammabili della capacità complessiva di 60 m³; - Deposito di gas tossici (anidride solforosa per una capacità complessiva di 200 kg, suddivisa in bombole di massimo 20 kg; acido fluoridrico per una capacità complessiva di 2.000 kg,



	suddiviso in fusti da 30 kg; boro trifloruro eterato per una capacità complessiva di 200 kg, detenuto in bottiglie da 2 l; sostanze incompatibili con l'acqua non infiammabili).
Centrale termica	Composta di due caldaie della potenza termica di 2322 e 2570 kW (totale 4892 kW), alimentate a metano ed in emergenza a gasolio, per la produzione di vapore per i servizi dello stabilimento.
n. 2 gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio (106,4 kW e 308 kW)	
Impianto biologico di trattamento delle acque	
Impianto di distillazione degli stream industriali di processo (La fase acquosa corrispondente al fine distillazione viene accumulata nei serbatoi SR-304 e SR-305 e scaricata al trattamento biologico previa verifica del tenore di COD che non deve essere superiore a 20.000 ppm, altrimenti deve essere sottoposta ad ulteriore distillazione)	
Impianto antincendio	

La descrizione di cui sopra viene riportata a titolo indicativo, non esaustivo. Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente alla prima istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale e di rinnovo/riesame.



**A2. EMISSIONI IN ATMOSFERA
PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

STABILIMENTO: SICOR srl di Santhià (VC), Tenuta S. Alessandro			ATTIVITA' IPPC 4.5 E ATTIVITA' ACCESSORIE			CODICE IPPC: 4.5	CODICE IMPIANTO: 2133/9			TABELLA "A3"	
Punto di emissione	Impianto/fase di provenienza e blocco macchina che genera l'emissione	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 Mpa]	[kg/h]			
ENS 1, ENS 44 (in caso di funzionamento a gasolio – combustibile di riserva)	Generatore di vapore – n. 2 caldaie da 2322 e 2570 kW (totale 4892 kW)	2300	24	continua	200	NOx (come NO ₂)	200 ⁽¹⁾	---	13	0,4	---
						CO	100 ⁽¹⁾	---			
						Polveri totali	20 ⁽¹⁾	---			
						SOx (come SO ₂)	350 ⁽¹⁾	---			
ENS 1, ENS 44 (in caso di funzionamento a metano – normale esercizio)	Generatore di vapore – n. 2 caldaie da 2322 e 2570 kW (totale 4892 kW)	2300	24	continua	200	Polveri totali	10 ⁽¹⁾	---	13	0,4	---
						NOx (come NO ₂)	150 ⁽¹⁾	---			
						CO	100 ⁽¹⁾	---			
ENS 2	Gruppo elettrogeno di emergenza (a gasolio - 106,4 kW)	Impianto in deroga lett. bb) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006									
ENS 3	Raffreddamento cabina elettrica	1100	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	0,37	---	
ENS 4	Ricambio d'aria ambiente di lavoro	6500	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	0,25	---	
ENS 6	Blow-down Reparto sintesi 13	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006									
ENS 7	Sfiato serbatoio acido cloridrico	---	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	0,6	Abbattitore ad umido	
ENS 8	Sfiato serbatoio idrossido di sodio	---	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	---	---	
ENS 9	Cappa primo laboratorio di processo sintesi 10	1900	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006	---	---	0,3	---	
ENS 10	Cappe laboratorio ricerca e sviluppo	1600	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006	---	---	0,26	---	
ENS 12, ENS 13	Impianti di condizionamento Sintesi 10 e laboratori	---	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	---	---	
ENS 14	Cappe laboratorio controllo e qualità	2500	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006	---	---	0,25	---	
ENS 15	Cappe laboratorio controllo e qualità	2500	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006	---	---	0,25	---	
ENS 16	Armadi stoccaggio solventi	200	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	0,15	---	
ENS 17	Cappe laboratorio controllo e qualità	1000	24	continua	ambiente	mpianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006	---	---	0,2	---	
ENS 18	Cappe laboratorio controllo e qualità	1000	24	continua	ambiente	mpianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006	---	---	0,2	---	
ENS 19	Cappe laboratorio controllo e qualità	1000	24	continua	ambiente	mpianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006	---	---	0,2	---	
ENS 21	Autoclavi di sterilizzazione laboratorio microbiologia	1000	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	0,0169	---	
ENS 22	Raffreddamento chiller acqua refrigerata	---	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	---	---	
ENS 23	Impianto di condizionamento laboratorio microbiologico	4700	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	0,71	---	
ENS 28, ENS 30	Impianto di condizionamento laboratorio microbiologico	1400	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	0,062	---	
ENS 31	Box stoccaggio solventi	5000	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	0,11	---	
ENS 32	Impianto di condizionamento reparto sintesi 11	19500	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili	---	---	---	Filtro assoluto	



STABILIMENTO: SICOR srl di Santhià (VC), Tenuta S. Alessandro			ATTIVITA' IPPC 4.5 E ATTIVITA' ACCESSORIE			CODICE IPPC: 4.5	CODICE IMPIANTO: 2133/9			TABELLA "A3"	
Punto di emissione	Impianto/fase di provenienza e blocco macchina che genera l'emissione	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 Mpa]	[kg/h]			
ENS 33	Cappe reparto Sintesi 11	1800	24	continua	ambiente	C.O.V.	---	0,010	---	0,25	---
ENS 34	Cappe di laboratorio Sintesi 11	1800	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,2	---	
ENS 35	Blow-down Reparto sintesi 11	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006									
ENS 36, ENS 37	Raffreddamento compressori	7300	24	continua	50	Inquinanti trascurabili		---	0,63	---	
ENS 38	Blow-down Ammoniaca	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006									
ENS 39	Espulsione di emergenza locali gruppi frigoriferi	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006									
ENS 40, ENS 41, ENS 42	Raffreddamento cabina elettrica	1400	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili		---	---	---	
ENS 43	Raffreddamento cabina controllo impianto depurazione biologica	1000	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili		---	---	---	
ENS 45	Cappe di laboratorio analisi ricerca e sviluppo	2100	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,3	---	
ENS 46	Cappe di laboratorio kilolab-pilota	2100	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,3	---	
ENS 47	Cappe di laboratorio ricerca e sviluppo 2	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,25	---	
ENS 48	Cappe di laboratorio ricerca e sviluppo 2	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,25	---	
ENS 49	Cappe di laboratorio ricerca e sviluppo 2	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,25	---	
ENS 50	Cappe di laboratorio ricerca e sviluppo 2	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,2	---	
ENS 51	Cappe di laboratorio PSD - stato solido	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,2	---	
ENS 52	Cappe di laboratorio S. 13	1800	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,25	---	
ENS 53	Cappe di laboratorio S. 14	2100	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,25	---	
ENS 54	Cappe di laboratorio ricerca e sviluppo	2000	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,25	---	
ENS 55	Cappe di laboratorio ricerca e sviluppo	2000	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,20	---	
ENS 56	Cappe di laboratorio controllo qualità	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,30	---	
ENS 57	Cappe di laboratorio controllo qualità	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,30	---	
ENS 58	Cappe di laboratorio controllo qualità	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,30	---	
ENS 59	Cappe di laboratorio controllo qualità	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,25	---	
ENS 60	Cappe di laboratorio controllo qualità	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,25	---	
ENS 61	Cappe di laboratorio controllo qualità	2300	24	continua	ambiente	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006		---	0,30	---	
ENS 62	Cappe di reparto pilota	1600	24	continua	ambiente	C.O.V.	---	0,010	---	0,25	---
ENS 63	Cappe di reparto S. 12	1000	24	continua	ambiente	C.O.V.	---	0,010	---	0,25	---



STABILIMENTO: SICOR srl di Santhià (VC), Tenuta S. Alessandro			ATTIVITA' IPPC 4.5 E ATTIVITA' ACCESSORIE			CODICE IPPC: 4.5	CODICE IMPIANTO: 2133/9			TABELLA "A3"	
Punto di emissione	Impianto/fase di provenienza e blocco macchina che genera l'emissione	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 Mpa]	[kg/h]			
ENS 64	Cappe di reparto S. 12	1000	24	continua	ambiente	C.O.V.	---	0,010	---	0,25	---
ENS 65	Cappe di reparto S. 12	1000	24	continua	ambiente	C.O.V.	---	0,010	---	0,25	---
ENS 66	Deposito gas tossici	5000	24	continua	ambiente	Inquinanti trascurabili			5	0,4	Assorbitore ad Umido
ENS 67	Gruppo elettrogeno di emergenza(a gasolio - 308 kW)	Impianto in deroga lett. bb) Parte I dell'Allegato IV, alla Parte V del D.Lgs. 152/2006									
E1	Reparto sintesi 13B boccaporti di ispezione e manipolazioni materie prime e prodotti	10000	24	continua	ambiente	Polveri	---	0,050	4,3		Assorbitore ad Umido
						di cui, Principi attivi farmaceutici	---	0,001			
						C.O.V.	---	0,100			
E4	Reparto di Sintesi 13: Manipolazione materie prime	3000	24	continua	ambiente	Polveri	---	0,015	4		Adsorbitore a carboni attivi
						di cui, Principi attivi farmaceutici	---	0,0003			
						C.O.V.	---	0,010			
E5	Reparto di Sintesi 11: boccaporti di ispezione e manipolazioni materie prime	5000	24	continua	ambiente	Polveri	---	0,025	9		Assorbitore ad Umido
						di cui, Principi attivi farmaceutici	---	0,0005			
						C.O.V.	---	0,100			
E6 (2)	Reparti di sintesi 10, 16, 11, 12, 13 E 14; glove box, sfiati di processo provenienti da reattori, condensatori, serbatoi di raccolta, pompe a vuoto e serbatoi di stoccaggio solventi	7.300	24	continua	60	Polveri Totali	10	---	9		Preassorbitore ad umido + Postcombustore termico rigenerativo + postassorbitore ad umido per gas acidi
						HCl	10	---			
						CO	100	---			
						C.O.V.	20	---			
						SO _x (come SO ₂)	100	---			
E7	Reparto di Sintesi 13A: boccaporti ispezioni e manipolazioni materie prime + sfiati edificio A in caso di emergenza per malfunzionamento del post- combustore associato al camino E6.	10000	24	continua	ambiente	Polveri	---	0,050	9		Assorbitore ad Umido
						di cui, Principi attivi farmaceutici	---	0,001			
						C.O.V.	---	0,100			
E8	Reparto di Sintesi 14: sfiati da aspirazioni localizzate a protezione degli operatori	10000	24	discontinua	ambiente	Polveri	---	0,050	9	0,5	Torre di lavaggio a soluzione di sodio idrossido
						di cui, Principi attivi farmaceutici	---	0,001			
						C.O.V.	---	0,100			

(1) I valori limite di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%

(2) Devono essere riportate sul secco le concentrazioni degli inquinanti misurati a camino.



PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

17. Salvo quanto diversamente indicato, i valori limite di emissione fissati in tabella "A3" sono espressi in concentrazione media oraria (mg/Nm^3 = massa di sostanza contenuta in un metro cubo di effluente riferito a 0°C e $0,101\text{ MPa}$, previa detrazione del tenore di vapore acqueo) o in flusso di massa (kg/h) e rappresentano il massimo quantitativo in massa di inquinante contenuto nel flusso gassoso strettamente necessario all'evacuazione di tutti gli effluenti prodotti, in condizioni di sicurezza, senza ricorso a diluizioni non necessarie.
18. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, escluse le fasi di avviamento e di arresto, il rispetto dei limiti di emissione fissati in tabella A3.
19. Qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, la Ditta deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo della Ditta di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana e per l'ambiente. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile.
20. Il rilevamento periodico delle emissioni deve essere eseguito secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo (riportato al suballegato A.7 del presente allegato), **sui camini** e con la **periodicità indicata alla tabella 1.6.1 dello stesso, e comunque in continuità con gli ultimi autocontrolli eseguiti**, ad opera di un tecnico abilitato e per tutti i parametri ivi indicati. Il controllo deve essere eseguito nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988), nonché i metodi di campionamento riportati nella Tabella A, sezione 1.6.1. del Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento. Metodi alternativi possono essere utilizzati a condizione che garantiscano prestazioni equivalenti in termini di sensibilità, accuratezza e precisione. In tal caso nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata.
21. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di 15 giorni, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui ai punti precedenti, e presentare i risultati entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia.
22. Gli assorbitori relativi ai punti di emissione E1, E5, E6, E7 ed E8 devono essere dotati di un idoneo sistema per la misura ed il controllo in continuo del pH della soluzione assorbente utilizzata (che non deve essere inferiore a 8) e di un misuratore di portata della stessa. I valori di pH e delle portate devono essere registrati secondo le frequenze indicate al suballegato A.7, p. 1.6.2..
23. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
24. Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro



dello stabilimento devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune.

25. Per quanto riguarda il post-combustore a servizio del punto di emissione E6, la temperatura della camera di combustione deve essere controllata e registrata in continuo. La temperatura non deve essere inferiore ai 950°C.
26. Presso il camino E6 deve essere previsto un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (di qui, SME). Lo SME dovrà assicurare le misure delle seguenti variabili: COV, temperatura della camera di combustione, oltre che dei valori di portata, umidità, temperatura ed ossigeno libero nei fumi.
27. Lo SME dovrà essere gestito in maniera conforme ai criteri individuati nel “**Manuale di Gestione dello SME**”. Il suddetto Manuale, redatto in **conformità all’Allegato VI della Parte V del D. Lgs. 152/2006**, dovrà essere trasmesso a Provincia e ARPA entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ai fini della sua approvazione. Le registrazioni sia dei dati grezzi che normalizzati e validati devono essere conservate in stabilimento per almeno cinque anni, e devono essere a disposizione di ARPA Piemonte e della Provincia attraverso la predisposizione di apposito **sito internet con accesso controllato**.
28. I sistemi di misurazione in continuo devono essere sottoposti con regolarità a manutenzione, verifiche, test di funzionalità, calibrazione e taratura secondo quanto indicato nel Manuale di Gestione dello SME.
29. Per quanto riguarda le disposizioni di cui all’art. 275 del D. Lgs. 152/2006 (“**emissioni di C.O.V.**”), si precisa che:

TIPOLOGIA DI ATTIVITA’	punto 20 della Tabella 1, Parte III, allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006 – “Fabbricazione di prodotti farmaceutici con consumo di solvente superiore a 50 ton/anno”;
CAPACITA’ NOMINALE (art. 268, comma 1, lett. nn D. Lgs. 152/2006)	8.684 kg/die di solventi
CONSUMO MASSIMO TEORICO DI SOLVENTI (art. 268, comma 1, lett. pp D. Lgs. 152/2006)	2.865 t/anno
EMISSIONE TOTALE ANNUA AUTORIZZATA	430 t/anno
VALORE LIMITE PER LE EMISSIONI DIFFUSE	15% dell’input di solvente

30. Ai sensi dell’art. 275 c. 6 del D. Lgs. n. 152/2006, Parte V e s.m.i., la ditta deve predisporre con cadenza **annuale il Piano di Gestione dei Solventi**, di cui alla parte V dell’Allegato III alla parte quinta dello stesso decreto. Il piano di gestione dovrà riferirsi al periodo di osservazione dal 1° gennaio al 31 dicembre, indipendentemente dalla data di rilascio del presente provvedimento. **Entro il 31 maggio** di ogni anno, contestualmente al report di cui al suballegato A.7, la ditta deve fornire alla Provincia, all’ARPA e al Sindaco del Comune interessato i dati di cui al punto 4 della Parte I dell’Allegato III alla parte quinta del suddetto decreto, relativi all’anno solare precedente, come emersi dal piano stesso, dimostrando la conformità al valore limite di emissione totale, nonché ai valori limite per le emissioni convogliate e diffuse.
31. Per le emissioni convogliate, la verifica della conformità deve essere effettuata con una campagna di rilevamento ai camini con un numero di misurazioni periodiche adeguato, affinché la valutazione dell’output O1 sia effettivamente rappresentativa dell’emissione globale annua a camino, tenuto conto della variabilità dei processi e delle produzioni; a tal fine possono essere



utilizzati anche gli esiti degli autocontrolli periodici. I risultati dei campionamenti analitici necessari per verificare la conformità ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi convogliati e di emissione diffusa devono essere trasmessi (anche in forma aggregata) alla Provincia e all'ARPA, insieme al Piano di Gestione dei Solventi. Tutti i dati, i calcoli e le valutazioni utilizzati per ottenere le voci di Input e di Output devono essere esplicitati nel Piano di Gestione dei Solventi (ad esempio ore di funzionamento annue, quantità di rifiuti/reflui smaltiti, condizioni di processo, ecc.).

32. I certificati relativi ai campionamenti analitici necessari per verificare la conformità ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi e per valutare le varie voci di "Input" e di "Output" devono essere conservati in stabilimento a disposizione degli enti di controllo.



A3. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

TABELLA "A4"		STABILIMENTO SICOR srl Tenuta S. Alessandro – Santhià (VC)	CODICE IPPC: 4.5	
N° punto di scarico	CODICE SIRI	Tipologia acque	Portata di scarico [m ³ /h]	Corpo recettore
S1	VC2133066	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Acque reflue industriali</u>: acque di raffreddamento "Area "A" • <u>Acque meteoriche</u> dell'Area "A" (parte vecchia dello stabilimento) 	circa 13,9	Scaricatore Picciona che defluisce al Torrente Elvo
S2	VC2133067	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Acque reflue industriali</u> previo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale • <u>Acque meteoriche di prima pioggia</u> Area "B" (parte nuova) previo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale. • <u>acque domestiche</u> dei servizi igienici e del locale mensa previo trattamento nell'impianto di depurazione aziendale. • <u>Acque meteoriche di seconda pioggia</u> Area "B" (parte nuova). 	circa 8,3	Scaricatore Picciona che defluisce al Torrente Elvo

Le acque reflue confluite ai punti di scarico S1 ed S2 sono classificate come industriali, ai sensi dell'art. 74 lettera h), parte III del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

DESCRIZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE.

La ditta Sicor è dotata di un impianto biologico di trattamento delle acque reflue costituito dai seguenti componenti:

- I reflui sono inviati tramite coclea alla sezione di grigliatura, dissabbiatura (volume vasca 49,4 m³) e disoleazione;
- il refluo viene mandato tramite pompa sommersa ad una ulteriore dissabbiatura da cui viene inviato per travaso alla vasca di equalizzazione e omogeneizzazione;
- tramite pompa sommersa i reflui sono inviati alle vasche di trattamento biologico a fanghi attivi (volume totale vasca 275 mc); l'ossidazione avviene usando apposite soffianti e con l'ausilio dei "carrier in plastica" denominati MBBR (Moving Bed Bio Reactor), mantenuti in movimento dagli stessi diffusori a piattello a bolle fini presenti sul fondo vasca, che permettono di aumentare la superficie di massa bioadesa.
- Segue infine una sezione di decantazione dove i fanghi decantati vengono totalmente riciclati, mentre il refluo chiarificato viene inviato allo scarico (roggia Picciona che defluisce nel torrente Elvo).

La sezione di trattamento dei fanghi è costituita da una fase di addensamento fanghi e da una seconda vasca di decantazione fanghi. I fanghi dopo l'addensamento sono inviati ad appositi letti di essiccazione.

All'impianto di depurazione confluiscono:

- le acque di processo provenienti dalle colonne di lavaggio o scrubber dei gas combusti facenti parte dell'impianto di post-combustione,
- le acque di lavaggio finale di reattori e serbatoi (il lavaggio avviene successivamente alla bonifica di serbatoi e reattori);
- gli stream trattati dall'impianto di distillazione;



- le acque meteoriche di prima pioggia provenienti dalla porzione di stabilimento denominata "Area B" (parte nuova dello stabilimento);
- le acque reflue domestiche dei servizi igienici e del locale mensa;

PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

33. Ai punti di scarico S1 ed S2 devono essere rispettati i limiti di accettabilità della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i..
34. Deve essere garantita la corretta e costante efficienza dell'impianto di trattamento relativo allo scarico S2, in modo tale da garantire, in ogni condizione operativa, il rispetto dei limiti di cui al punto precedente.
35. E' preclusa ogni possibilità di scarico di reflui non depurati o depurati solo parzialmente, eventuali condotte convoglianti reflui non depurati devono essere eliminate;
36. Tutte le vasche di trattamento devono essere munite di misuratore antitraboccamento qualora vi sia la possibilità che si verifichi tale inconveniente; gli eventuali serbatoi di stoccaggio dei composti aggiunti nelle varie fasi depurative devono essere dotati di vasche di contenimento adeguatamente dimensionate, che impediscano, in caso di incidenti, lo sversamento delle sostanze contenute sul suolo o nel corpo recettore.
37. Deve essere verificata la corretta funzionalità dei sistemi visivi ed acustici sui punti critici dell'impianto di depurazione (giranti, pompe di dosaggi, ossigenatori, ecc.) per segnalare eventuali anomalie o blocchi, rilevabili in postazione sempre presidiata.
38. In caso di sversamenti accidentali o di cattivo funzionamento dell'impianto di trattamento dovranno essere adottati tempestivi accorgimenti in grado di impedire alle sostanze inquinanti o alle acque meteoriche non trattate di raggiungere il corpo idrico.
39. I fanghi asportati devono essere stoccati e smaltiti nel rispetto delle vigenti normative in materia e la documentazione deve essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.
40. I pozzetti di campionamento prima dell'immissione devono essere resi costantemente agibili e relativamente allo scarico S2 il pozzetto di ispezione e campionamento fiscale deve essere ubicato prima della miscelazione con le acque meteoriche di seconda pioggia.
41. Non devono essere immessi nello scarico reflui o liquami provenienti da altre attività, se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione.
42. La Ditta dovrà effettuare gli autocontrolli delle acque reflue secondo quanto indicato nella tabella 1.7.2. del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al suballegato A.7 del presente allegato.
43. La Ditta deve comunicare, con un anticipo di 15 giorni, a Provincia ed ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.
44. Deve sempre essere garantita l'accessibilità al soggetto incaricato al controllo, ad effettuare le ispezioni, i controlli e i prelievi di campioni necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

Lo stabilimento risulta costituito da un'area originaria di vecchi edifici, convenzionalmente denominata area A, ed un'area con edifici di recente costruzione, area B, ognuna dotata di una propria rete di collettamento delle acque meteoriche. Non sono presenti acque di lavaggio in quanto la pulizia dei piazzali viene eseguita settimanalmente, mediante macchina spazzatrice a secco.

45. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonee barriere assorbenti da utilizzarsi per la raccolta e l'arginamento di eventuali sversamenti sui piazzali interni o su aree esterne. Tali sostanze, in caso di utilizzo, dovranno essere correttamente smaltite;
46. Il personale addetto all'insediamento dovrà essere formato ed informato secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/R - 2006 e s.m.i.;



47. Nel caso in cui vengano a cadere le condizioni di rispetto per l'ambiente e di quanto richiesto dalle vigenti normative in materia, nell'insediamento dovranno essere attuati opportuni correttivi tecnici.

A.4 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

48. I rifiuti prodotti in prima persona dalle attività produttive della Ditta dovranno essere gestiti con il regime del deposito temporaneo nel rispetto dell'art 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e conformemente a quanto di seguito indicato:

- Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante CER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
- In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) e devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura;
- Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
 - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
 - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
 - iii. i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto;
- I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- I contenitori e/o serbatoi di rifiuti liquidi in deposito temporaneo devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
- I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
- Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.



A5. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

49. Il gestore, al fine di garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee, deve:
- a) trasmettere alla Provincia, **entro tre mesi dalla data di notifica del presente provvedimento**, una relazione da redigersi secondo quanto previsto dall'Allegato 1 al D.M. 272 del 13/11/2014, al fine di verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione da parte della Ditta della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 - b) qualora dalla verifica di cui al precedente punto emerga l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quest'ultima dovrà essere trasmessa alla Provincia secondo le tempistiche che saranno comunicate con specifica nota;
 - c) qualora soggetto all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, a garanzia dell'obbligo di riportare il sito allo stato constatato nella relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore dovrà prestare adeguate garanzie finanziarie, secondo le modalità che saranno stabilite dal D.M. da emanarsi ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-septies, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi** dall'entrata in vigore dello stesso decreto e salvo diversi termini in esso stabiliti;
 - d) nell'ambito dell'esame della relazione di riferimento di cui al punto b), ove ritenuto necessario, potranno essere disposti ulteriori e specifici approfondimenti ai fini della sua validazione, e programmati periodici controlli sul suolo e sulle acque sotterranee;
 - e) in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo quanto indicato nel piano di dismissione dello stabilimento presentato dalla Ditta in data 03/03/2014 (ns. prot. di ricevimento PEC 6871). L'attuazione del piano di dismissione deve essere comunicata a Provincia e ARPA **con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi**. Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA **entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività**, prevedendo ad effettuare opportune indagini ambientali in caso di esito non favorevole delle stesse. È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel caso in cui si accerti la presenza di contaminazione delle matrici ambientali coinvolte dal sito produttivo;
50. **Entro 1 anno dalla data di notifica del presente provvedimento**, la Ditta dovrà realizzare, considerati validi i n. 4 piezometri attualmente disponibili presso lo stabilimento, un ulteriore piezometro idrogeologicamente a valle nella direzione del flusso della falda, di captazione dell'acquifero superficiale, secondo modalità da concordarsi con la Provincia di Vercelli ed ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli. A tal fine la Ditta dovrà:
- verificare la possibilità di utilizzare, come presidio di controllo delle acque di falda superficiale a valle flusso dei propri impianti, il pozzo n. 1. Al fine del suo utilizzo le caratteristiche del pozzo (profondità, fenestrazione, ecc.) devono risultare confrontabili con quelle degli altri piezometri;
 - valutare la possibilità di posizionare il piezometro di prevista realizzazione (la cui ubicazione è stata proposta nella relazione "Analisi geologica, idrogeologica e proposta tecnica di intervento" – dicembre 2013, ns. prot. ricevimento 91156 del 17/12/2013) lungo la strada vicinale S. Alessandro, a valle dei centri di pericolo individuati sulla tavola "Planimetria generale – Piano di emergenza". In particolare dovrà essere valutata la possibile interferenza creata dal pozzo n. 1. Il piezometro dovrà essere ubicato al di fuori della zona di influenza del pozzo;
 - verificare la possibilità di realizzare il nuovo piezometro ad una maggiore profondità rispetto a quella di progetto (proposta 35 m), in considerazione delle caratteristiche chimico/fisiche degli inquinanti oggetto di attenzione (solventi DNAPL), agendo in ogni



caso in condizioni di sicurezza, tenuto conto dell'ubicazione del letto della falda superficiale.

A6. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Santhià ha approvato in via definitiva il proprio Piano di Classificazione Acustica con D.C.C. n. 43 del 27/09/2006. Pertanto, i **limiti acustici** attualmente in vigore sono quelli contenuti nel D.P.C.M. 14 novembre 1997.

In particolare, per l'area dell'installazione è prevista un'associazione alla Classe V (Area prevalentemente industriale). Anche le aree confinanti sono riconducibili a classe V (tenuta S. Alessandro, terreni agricoli, zona cuscinetto tra stabilimento Sicor e carreggiata autostrada A4). I limiti acustici associati alle classi citate in precedenza sono i seguenti (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997):

Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione	
	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]
V	70	60	65	55

51. Le attività dello stabilimento devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.
52. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, la Ditta deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante "*Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico*". La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "*Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico*", deve essere trasmessa alla Provincia, eventualmente correlata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.
53. Ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento, deve essere trasmessa alla Provincia la documentazione relativa alla valutazione previsionale di impatto acustico, redatta secondo quanto stabilito dalla DGR 2 febbraio 2004 n.9-11616 "*Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico*".



A7. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il seguente piano di monitoraggio e controllo costituisce un aggiornamento del precedente piano allegato all'A.I.A. n. 56566 del 12/09/2008 e s.m.i. rilasciata alla ditta **SICOR s.r.l.** sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa e delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria.

Premessa

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi della parte II del decreto legislativo **3 aprile 2006, n. 152** la quale costituisce recepimento ed attuazione della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, relativo all'impianto IPPC codice 4.5 della ditta **SICOR s.r.l.**, con stabilimento produttivo sito nel Comune di Santhià, Località S. Alessandro, CAP 13048.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.
3. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
4. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.
5. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli



scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere poste in essere almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

6. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
 - b) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
 - c) pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
 - d) pozzi utilizzati nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

8. Eventuali procedure interne di campionamento e misura devono essere ben definite su appositi registri e consultabili dagli enti preposti al controllo.



QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA	ARPA
	Autocontrollo	Reporting	Controlli / ispezioni integrate programmate	Campionamenti/ analisi	Valutazione reporting
Consumi					
Materie prime (tab. 1.1)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Risorse idriche (tab. 1.3)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Energia (tab. 1.4)	mensile	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Combustibili (tab. 1.5)	mensile	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Aria					
Misure periodiche (tab. 1.6.1)	Annuale, semestrale, in continuo	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	Almeno in occasione dei controlli integrati
Sistemi trattamento fumi (tab. 1.6.2)	In continuo, settimanale, semestrale, mensile, annuale	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Acqua					
Misure periodiche (tab. 1.7.1 e 1.7.2)	Ad ogni batch di invio, giornaliero, quindicinale, settimanale, trimestale	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)	Almeno in occasione dei controlli integrati
Impianto di depurazione (tab 1.7.3)	settimanale	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Rumore					
Misure periodiche rumore sorgenti	In caso di modifiche impiantistiche	Annuale			
Rifiuti					
Misure periodiche rifiuti prodotti (tab. 1.9.1)	Per ogni carico in uscita o settimanale, annuale	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Acque sotterranee					
Misure periodiche (tab. 1.10.1)	Stagionale, annuale	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Parametri di processo (tab. 2.1)	Annuale, continuo	Annuale	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati
Indicatori di performance (tab. 3.1)	Annuale	Annuale dati annuali	Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni)		Almeno in occasione dei controlli integrati



1.4 Energia

Descrizione (energia prodotta, venduta, consumata, ecc.)	Tipologia (elettrica, termica)	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità utilizzata	Frequenza controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Energia prodotta/consumata	termica	Produzione vapore + riscaldamento	Calcolo	MWh/mese	mensile	Registrazione informatica
Energia consumata	elettrica	Produzione + illuminazione + forza motrice	Misura	MWh/mese	mensile	Registrazione informatica

1.5 Consumo combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità utilizzata	Frequenza misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metano	Produzione Vapore e Post Combustore	Contatore	mc/mese	mensile	Registrazione informatica

Il gestore dovrà presentare a Provincia ed ARPA un audit sull'efficienza energetica del sito: la presentazione di tale documento dovrà avvenire dopo il sesto anno dalla data di rilascio del presente provvedimento e comunque almeno un anno prima dalla data di scadenza del termine dei 10 anni per la presentazione dell'istanza di riesame dell'A.I.A..

Tale audit non necessita di essere certificato, ma vuole essere un documento che attesti che il gestore ha sviluppato un'analisi più approfondita sulla sua situazione energetica rispetto a quanto richiesto annualmente con le tabelle del Piano di Monitoraggio e di Controllo "Energia" e "Consumo Combustibili". Per la redazione di tale audit energetico si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione 5.3 del presente Piano di Monitoraggio e di Controllo.

1.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1.6.1 Inquinanti monitorati

Relativamente alle emissioni in atmosfera, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988).

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia al seguente link:

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=459>

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.



Punto di emissione e Fase di provenienza	Parametro/ inquinante	U.M.	Eventuale parametro indiretto	Frequenza Campionamenti	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ENS 1, ENS 44 (in caso di funzionamento a gasolio – combustibile di riserva) - Generatore di vapore	NOx (come NO ₂)	mg/Nm ³		Annuale in caso di funzionamento a gasolio	Certificato di analisi
	CO				
	Polveri totali				
	SOx (come SO ₂)				
ENS 1, ENS 44 (in caso di funzionamento a metano – normale esercizio) - Generatore di vapore	Polveri totali	mg/Nm ³		Annuale	Certificato di analisi
	NOx (come NO ₂)				
	CO				
ENS 33 – Cappe reparto Sintesi 11	C.O.V.	Kg/h		Annuale	Certificato di analisi
ENS 62 – Cappe di reparto pilota	C.O.V.	Kg/h		Annuale	Certificato di analisi
ENS 63, 64, 65 – Cappe di reparto S.12	C.O.V.	Kg/h		Annuale	Certificato di analisi
E1 – Reparto Sintesi 13B: boccaporti di ispezione e manipolazioni materie prime e prodotti	C.O.V.	Kg/h		Annuale	Certificato di analisi
	Polveri totali				
	Principi attivi farmaceutici				
E4 – Reparto Sintesi 13: manipolazione materie prime	C.O.V.	Kg/h		Annuale	Certificato di analisi
	Polveri totali				
	Principi attivi farmaceutici				
E5 – Reparto Sintesi 11: boccaporti di ispezione e manipolazione materie prime.	C.O.V.	Kg/h		Annuale	Certificato di analisi
	Polveri totali				
	Principi attivi farmaceutici				
E6 – Reparti di sintesi 10, 11, 12, 13 e 14; glove box, sfiati di processo provenienti da reattori, condensatori, serbatoi di raccolta, pompe a vuoto e serbatoi di stoccaggio solventi	C.O.V.	mg/Nm ³		tramite FID posto a monte unità depurativa	---
	Polveri totali			Semestrale	Certificato di analisi da laboratorio esterno
	C.O.V.				
	SOx come SO ₂				
	HCl				
	CO				
C.O.V.	Ossigeno libero nei fumi, umidità, portata	In continuo (tramite FID posto a valle unità depurativa)	Registrazione in continuo da S.M.E.		
E7 – Reparto Sintesi 13A: boccaporti di ispezione e manipolazione materie prime + sfiati edificio A in caso di emergenza per malfunzionamento del post-combustore associato al camino E6	C.O.V.	Kg/h		Annuale	Certificato di analisi
	Polveri totali				
	Principi attivi farmaceutici				
E8 – Reparto Sintesi 14: sfiati da aspirazioni localizzate a protezione degli operatori	C.O.V.	Kg/h		Annuale	Certificato di analisi
	Polveri totali				
	Principi attivi farmaceutici				



Tabella A - Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura (*)

Parametro/inquinante	Metodo
Velocità e Portata di flussi in condotti	UNI EN ISO 16911-1:2013
Determinazione del Vapore acqueo in condotti	UNI EN 14790:2006
HCl	UNI EN 1911-1-2-3/1996 Titolazione potenziometrica, Cromatografia a scambio ionico, UV-VIS, ISTISAN 98/2 – DM 25/08/2000 All.2 - Cromatografia a scambio ionico
Polveri	UNI EN 13284-1/2003
Principi Attivi	Metodologia Analitica Interna del laboratorio che effettua l'analisi in quanto specifico e differente per ogni diverso Principio Attivo (**)
SO _x come SO ₂	ISTISAN 98/2 - DM 25/8/00 All. 1 - Cromatografia a scambio ionico
NO _x	UNI EN 14792:2006, ISTISAN 98/2 - DM 25/8/00 All. 1, UNI 10878:2000
CO	UNI EN 15058:2006 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di monossido di carbonio (CO)
COV	UNI EN 12619:2013

(**) Allegare metodologia utilizzata

(*) Le metodiche riportate in tabella sono state fornite dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

1.6.2 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione (fase produttiva e sigla del camino)	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1-E5-E7-E8	Assorbitore ad umido	<ul style="list-style-type: none"> Pompe di riciclo Ventilatore di estrazione vapori Pulizia/Lavaggio 	Analisi chimiche sulle acque di lavaggio, verifica dei parametri: pH, Solventi Organici Aromatici, Solventi Organici Azotati, Solventi Clorurati	semestrale	Registro cartaceo
			Registrazione del valore di pH monitorato in continuo	settimanale	
			pHmetro	taratura mensile**	
			portata soluzione di lavaggio	settimanale	



Punto emissione (fase produttiva e sigla del camino)	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E4	Adsorbitore a Carboni Attivi	<ul style="list-style-type: none"> Ventilatore di estrazione vapori Rigenerazione dei carboni attivi 	-	annuale	Registro cartaceo
E6	Post Combustore + assorbitore ad umido (soda)	<ul style="list-style-type: none"> Pompe di riciclo Ventilatore di estrazione vapori 	Soluzioni di abbattimento	controllo e registrazione in continuo del pH*	Registro cartaceo e/o informatico
			pHmetro	taratura mensile**	
			Analizzatore F.I.D. a monte	taratura annuale; verifiche settimanali di "zero" e "span"	
			SME	Manuale di Gestione	
			Temperatura e Portata	controllo trimestrale delle sonde	

* Per l'accettabilità del valore di pH si stabilisce che tale valore non debba essere inferiore a 8.

** La verifica della taratura dello strumento deve essere eseguita a pH 7 e 9,21 e sarà accettabile se il valore rientra nel range +/- 0,2.

L'azienda è tenuta a compilare un registro degli interventi ai sistemi di trattamento fumi di cui sopra, riportante il giorno ed il tipo di operazione di manutenzione, specificando se trattasi di manutenzione ordinaria, programmata o straordinaria, nonché altre eventuali informazioni ritenute utili e renderlo disponibile agli enti preposti al controllo.

1.6.3 Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissioni di C.O.V.	Intero stabilimento	---	Piano di gestione solventi	annuale	---

1.7 Emissioni in acqua

1.7.1 Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore

Punto di misura	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ingresso impianto di depurazione			pH		quindicinale	Certificato
		m ³	Portata		settimanale	
	Materiali sedimentabili	ml/l	-	APAT IRSA CNR	quindicinale	
	COD	mgO ₂ /l	-			
	BOD	mgO ₂ /l	-			
	AZOTO tot.	mg/l	-			
FOSFORO tot.	mg/l	-				
Ingresso impianto di depurazione	COD	mgO ₂ /l	-	APAT IRSA CNR	giornaliero	Supporto informatico



Punto di misura	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Uscita impianto distillazione	COD	mgO ₂ /l	-	APAT IRSA CNR	Ad ogni batch in arrivo	Supporto informatico

1.7.2 Inquinanti monitorati all'uscita dal depuratore

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA e al S.I.I.. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato ed i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

Punto emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S2 (dal trattamento biologico) al biologico vanno gli scrubber, e refluo acquoso CER 070501, previa analisi interna.	pH	-	-	APAT IRSA CNR	quindicinale	Certificato di analisi
	Materiali sedimentabili	ml/l	-			
	COD	mgO ₂ /l	-			
	BOD	mgO ₂ /l	-			
	Azoto tot.	mg/l	-			
	Fosforo tot.	mg/l	-			
	Portata	m ³	-	-		
	secondo Tabella 3 Allegato 5 D.Lgs 152/06 e s.m.i.	secondo Tabella 3 Allegato 5 D.Lgs 152/06 e s.m.i.	-	(**)	trimestrale	
S1 (*) (da raffreddamento e meteoriche)	secondo Allegato 5 Tabella 3 D.Lgs 152/06 e s.m.i.	secondo Allegato 5 Tabella 3 D.Lgs 152/06 e s.m.i.	-	(**)	trimestrale	

(*) Il punto di emissione S1, trattandosi di acque di raffreddamento NON proviene dall'uscita dell'impianto di depurazione.

(**) Le metodiche da utilizzare sono state individuate dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

N.B.: Congiuntamente al report annuale relativo all'anno 2014 la Ditta dovrà trasmettere gli esiti delle analisi di ecotossicità effettuate durante l'anno in questione in occasione delle analisi trimestrali previste allo scarico S2, come proposte agli enti nell'ambito del procedimento di rinnovo/riesame dell'A.I.A..



1.7.3 Impianto di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S2	BIOLOGICO ad ossidazione totale ad aria	Grigliatura			settimanale	cartaceo
		Disoleatura				
		Equalizzazione	pHmetro	Vasca		
		Ossidazione	<ul style="list-style-type: none"> Misuratore di Ossigeno disciolto Controllo analitico dei fanghi 	Vasca		
		Sedimentazione				
		Ispessimento fanghi				
		Essiccamento fanghi				

1.8 Rumore

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale.

1.9 Rifiuti

1.9.1 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Produzione	150106 – imballaggi in materiali misti	Kg	D	Pesatura, controllo visivo integrità sistemi di stoccaggio, Controllo separazione dei rifiuti per tipologia, verifica rispetto di quantità e tempi di stoccaggio <u>Nel caso in cui codice a specchio, analisi per verificare la pericolosità</u>	Per ogni carico di rifiuti in uscita o settimanale Ripetere l'analisi di pericolosità ogni tre anni.	Registro/Formulari/MUD
Impianto biologico	190812 – fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	161002 – soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	Kg	-	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra



Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Manutenzione	161106 – rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	Kg	-	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Manutenzione	170405 – ferro e acciaio	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Manutenzione	170603* - altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Kg	-	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	080318 – toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	070510* - altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	180103* - rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Manutenzione	130208* - altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Kg	R	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	150202* - assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	150110* - imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Kg	R/D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	200121* - tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	Kg	R	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	160303* - rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	070513* - rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra



Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Produzione	160305* - rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	160506* - sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	200304 - fanghi delle fosse settiche	Kg	D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	070501* - soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	Kg	D	Analisi di caratterizzazione del rifiuto	Annuale	Certificato di analisi
				Pesatura, controllo visivo integrità sistemi di stoccaggio, controllo separazione dei rifiuti per tipologia, verifica rispetto di quantità e tempi di stoccaggio <u>Nel caso in cui codice a specchio, analisi per verificare la pericolosità</u>	Per ogni carico di rifiuti in uscita o settimanale Ripetere l'analisi di pericolosità ogni tre anni.	Registro/Formulari/MUD
Produzione	070503* - solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	Kg	R	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Produzione	070504* - altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	Kg	R/D	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra

Nel report annuale dovranno essere riportati i quantitativi dei singoli rifiuti prodotti nell'anno precedente. Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato nella tabella 1.9.2 sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

1.10 SUOLO

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un tecnico abilitato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.



1.9.1 Acque sotterranee

Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
n. 4 + 1 Piezometri di cui alla prescrizione n. 52	pH, durezza totale, NH ₃ , NO ₂ ⁻ , NO ₃ ⁻ , Cl ⁻ , SO ₄ , P, conducibilità a 20 °C, Cloroformio, 1,1,1 Tricloroetano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Diclorometano, 1,1 Dicloroetilene, 1,2 Dicloroetilene, Alogeni Totali	(**)	Annuale	Rapporto di prova
Piezometri di cui alla prescrizione n. 52	Soggiacenza della falda	Freatimetro	Stagionale (2 volte/anno nei periodi di minima e massima escursione della falda)	Registro con data del campionamento e risultati valori analitici

(**) Le metodiche da utilizzare sono state individuate dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

2. GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO

2.1 Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase di lavorazione	Macchina	Parametri e frequenze			Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Parametri	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	
Processo di sintesi	Reattori - centrifughe	Pressione Temperatura	Continuo	Da quadro di controllo (*)	Cartaceo su foglio di lavorazione ove richiesto o su appositi moduli in caso di anomalie e/o guasti da segnalare
Distillazione	Distillatore	T off-gas	Continuo	Continuo	Continuo su plc
Distillazione	Distillatore	COD	Giornaliero	Vedi procedura di gestione della colonna di distillazione reflui Z-SU00IU13 - 30/01/2014	

(*) Il quadro di controllo è ubicato anche in reparto dove l'operatore presidia lo svolgimento dei processi di produzione.

2.2 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Distillatore	Taratura	Annuale	Sonda di temperatura off-gas
Reattori centrifughe	Taratura manometri e termometri	Quadrimestrale	Emissione certificato
Post combustore	Visite di controllo del costruttore	semestrali	vedi sopra
	Controllo del costruttore durante la fermata estiva con interventi e revisioni programmate all'interno ed all'esterno del forno (Verifica dei	annuale	vedi sopra



Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	sensori e della funzionalità del PLC che gestisce in automatico il postcombustore)		

La tabella 2.2 individua le strumentazioni e gli interventi ritenuti prioritari ai fini della presente attività IPPC; tali interventi dovranno essere annotati sui registri degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che annualmente l'azienda predispone e che dovranno essere tenuti a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.

2.3 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
SR-B3-1201				visivo	giornaliera	cartacea			
SR-B3-1202									
SR-B3-1203									
SR-208									
SR-232									
SR-401									
SR-402									
SR-406									
SR-407									
SR-B405-01									
SR-418									
SR-501/A									
SR-501/B									
SR-502A/B									
SR-503A/B									
SR-504A/B									
SR-505A/B									
SR-B1-03									
SR-B4-01									
SR-B1-07									
SR-B06									
SR-B3-1101									
SR-B3-1102									
SR-220									
SR-221									
SR222									
SR-506A									
SR-506B									

Nota: Le sigle indicate si riferiscono ai serbatoi di stoccaggio materie prime/reflui già riportate nell'allegato Y1 (prima istanza AIA) "Planimetria generale Serbatoi di Stoccaggio Esterni".

La tabella 2.3 individua le aree di stoccaggio ritenute maggiormente critiche ai fini della presente attività IPPC; tali interventi dovranno essere annotati sui registri degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che annualmente l'azienda predispone e che dovranno essere tenuti a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.



3. INDICATORI DI PRESTAZIONE

3.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore di performance	Descrizione	UM	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Prodotto versato a magazzino	Vedi prodotti elencati in tabella "A1"	t/anno	M	Annuale	Registrazione informatica mensile per elaborazione di report annuale
Consumo idrico del sito	Rapporto tra tot. Acqua prelevata (pozzi + acquedotto) e tot. prodotto finito versato a magazzino	mc/t	M	Annuale	Vedi sopra
Consumo di Energia termica	Rapporto tra GJ dell'energia termica (considerando mc CH ₄ , rendimento e potenzialità degli impianti termici) e tot. prodotto finito versato a magazzino	GJ/t (1 KWh=3,6 MJ)	S	Annuale	Vedi sopra
Consumo di Energia elettrica	Rapporto tra MWh risultanti da bollettazione e tot. prodotto finito versato a magazzino	MWh/t	M	Annuale	Vedi sopra
Produzione di rifiuti	Indica il rapporto tra i residui, rifiuti prodotti dalle fasi di sintesi (CER 070503, 070504, 070501) e il prodotto versato a magazzino	kg/t	M	Annuale	Vedi sopra

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

4. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

4.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	SICOR Srl	Dr. Romisondo Francesco
Autorità competente	Provincia di Vercelli, Settore Tutela Ambientale	
Ente di Controllo	ARPA	

4.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste nell'ambito temporale di validità del presente Piano, l'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO (10 anni)
Controllo integrato in esercizio	<ul style="list-style-type: none"> Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni) 	<ul style="list-style-type: none"> Tutte le componenti ambientali 	Almeno 3



TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO (10 anni)
Campionamenti/analisi campioni	<ul style="list-style-type: none"> Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni) 	<ul style="list-style-type: none"> Campionamento e analisi sul camino E6 	Almeno 3
Campionamenti/analisi campioni	<ul style="list-style-type: none"> Almeno tre volte nell'arco della durata del presente piano (10 anni) 	<ul style="list-style-type: none"> Campionamento e analisi al pozzetto finale di ispezione (scarico S2) 	Almeno 3
Valutazione report annuali inviati dall'azienda	<ul style="list-style-type: none"> Almeno in occasione dei controlli integrati 	<ul style="list-style-type: none"> Tutte le componenti ambientali 	Almeno 3

L'Ente di Controllo può apportare eventuali variazioni alla tabella soprastante, previo accordo con l'Autorità Competente.

L'Autorità Competente si riserva in ogni caso di aggiornare la tabella di cui sopra a seguito dell'eventuale definizione del piano di ispezione ambientale a livello regionale come previsto dall'art. 29-decies comma 11-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché sulla base di quanto previsto dall'art. 29-decies comma 11-ter del medesimo decreto.

5. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

5.1 Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 1, 2, 3 e 4. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

5.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il 31 maggio di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione telematica dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante.

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo Excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da ottenere il trend di andamento nel tempo, inoltre per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

In allegato al report dovranno essere riportati tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o



personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il “modello autocontrolli emissioni atmosfera” approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia al seguente link:

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=459>

5.3 Audit Energetico

Si tratta di un'analisi approfondita condotta attraverso sopralluoghi presso una sede di un ente o azienda e con contestuale esame di documenti per conoscere e quindi intervenire efficacemente sulla situazione energetica dell'ente/azienda. La diagnosi energetica o **audit energetico** si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica.

L'Audit Energetico, costituisce il preludio che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);
- Sopralluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);
- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale

In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.

Gli interventi di audit energetico, potranno prevedere interventi del tipo:

- adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
- isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui serramenti e infissi);
- installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
- adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
- installazione di recuperatori di calore;
- impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi.

5.4 INFORMAZIONI PRTR



Per l'opportuna verifica della qualità dei dati contenuti nelle dichiarazioni PRTR, in applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - motivo di esclusione dalla dichiarazione⁽¹⁾;
2. nel caso **il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR**:
 - codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati⁽²⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

⁽¹⁾ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

⁽²⁾ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.